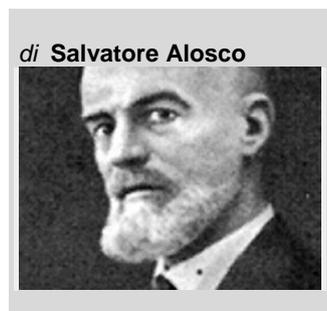


## Premessa di Chiarenza a *La Mandragora* curata da Rensi



Una edizione ad Imola del 2010 ha riportato di attualità il testo di Machiavelli curato da Giuseppe Rensi (Villafranca 1871 - Genova 1941). Docente di filosofia del diritto a Ferrara (1913-14), passò prima a Messina e poi nel 1918 alla cattedra di filosofia morale dell'Università di Genova.

Nel 1927 sospeso dall'insegnamento per incompatibilità col regime, fu nel '30 arrestato assieme alla moglie per cospirazione politica e nel '34 definitivamente destituito dalla cattedra.

In quegli anni di profonda sofferenza il suo pensiero assunse la forma accidentale delle pagine di diario: nacquero i volumi delle *Schegge* ('30), *Impronte* ('31), *Cicute* ('31), *Scolii* ('34). Così Rensi attuò la sua proposta contro i tronfi sistemi filosofici e sociali; e lo fece in uno "stile spezzato che gli permise di diluire la vis polemica nella molteplicità delle pungenti spine aforistiche".

Il titolo di *Cicute*, collezione di pensieri sparsi tratti dal *Diario di un filosofo*, lascia sospeso il lettore: assieme a una buona dose di critica al liberalismo e al suo sistema d'autorità, alla religione (cfr. *Ubbriachezza e religione*) e al Dio cristiano, Rensi scagliò astrali acuminati contro lo Spirito Assoluto e i sistemi filosofici precostituiti e pronti all'uso. Al riguardo il filosofo veronese si esprime così:

"Non vi è alcun sistema filosofico che accontenti pienamente. In tutti, anche in quello che più ti appassiona e a cui ti senti più vicino, trovi qualcosa che non ti va e che vorresti poter cambiare. In tutti, anche nel tuo, in quello che hai costruito tu stesso".

"Riprova - se ce ne fosse bisogno - che la realtà è un Proteo, che, tramutabile in tutte le forme, sfugge di mano a tutte le menti".

A proposito della religione, del miracolo, in particolare, il nostro filosofo fa queste osservazioni: "Prendiamo un altro miracolo: il sangue di San Gennaro. Come! Tante sofferenze, crudeltà, ingiustizie morali e materiali, naturali e sociali, di cui è pieno l'universo, e che da tempo infinito gridano chiedendo sollievo e fine, senza riuscire a piegare per ottenerli l'inesorabilità delle leggi di natura, una potenza sovrumana spezza queste leggi, non per togliere di mezzo quei mali, ma unicamente per la sciocchezza di far bollire un grumo di sangue".

Per quanto riguarda le religioni in generale, Rensi osserva: "Ogni religione è dimostrata falsa dalla stessa religione; cioè dalla religione successiva o da altre contemporanee. Tutte dunque sono false. Questa falsità della religione è vista soltanto da alcuni pochi di quelli che vivono nell'ambiente dominato da una data religione. Essi soli, dunque, sono quelli che, per

attestazione della stessa religione – successiva, o contemporanea, diversa – vedono il vero, cioè la falsità di quella determinata religione”.

Per concludere che questi occhi che vedono il vero, sono sempre dall’immensa maggioranza dei credenti in una delle religioni, ritenuti “pazzi o delinquenti, odiati, disprezzati, perseguitati, uccisi”.

Esemplare in *Cicute* la critica del liberalismo e del sistema d’autorità: quale il superamento delle antilogie; quale la scelta? Eppure, lo ‘scettico’ Rensi non esitò a scegliere, non salì sul carro del vincitore e fu illustre vittima della propria onestà e di una forte coscienza morale.

G. Rensi, “spirito ellenico, intravide nel mito, lui assiduo interprete dei tragici greci, l’*ananke* che avvolge uomini e cose in una sofferenza senza fine, ed i suoi aforismi suggestivi e coinvolgenti sono specchio di una tormentata problematica esistenziale”.

“Proprio nel porsi continue, assillanti domande – conclude magistralmente R. Chiarenza nella breve *Premessa* – Rensi risolve nell’interrogativo tragico della morte i problemi dell’uomo”. Continua che non bisogna nemmeno trascurare l’insopprimibile esigenza di una “profonda religiosità” vissuta da Rensi, che pone “nell’esigua schiera dei grandi cercatori del trascendente l’ateo Rensi”, la cui opera è segnata da un radicale pessimismo e scetticismo venato di misticismo”.

Perciò è lecito concludere con Rognini: “Giuseppe Rensi ateo. Anzi, mistico!”.